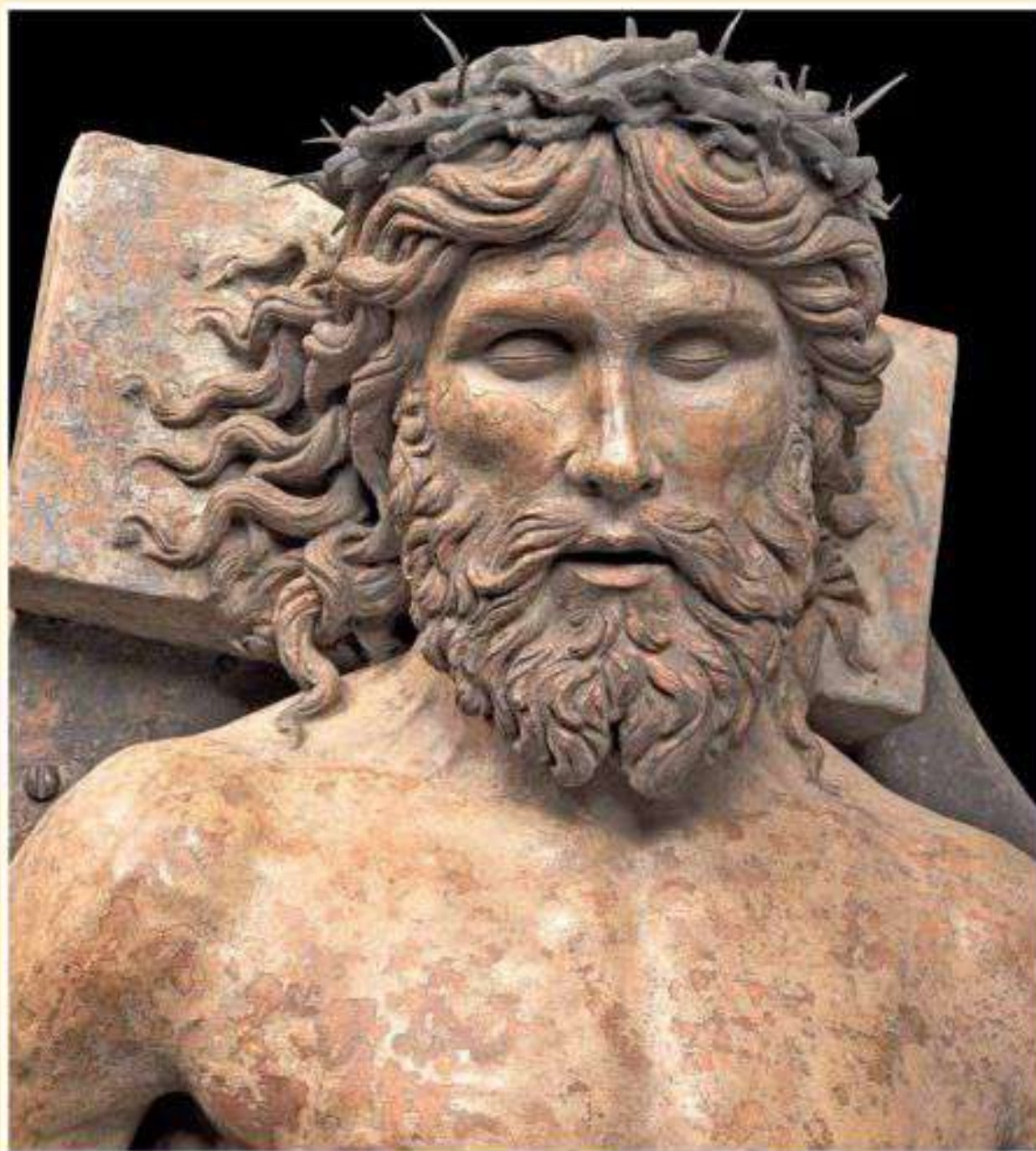


PADOVA

e il suo territorio



205

ANNO XXXV

GIUGNO 2020

rivista di storia arte cultura

PADOVA

e il suo territorio

3

Editoriale

4

Petrarca, il conflitto, il frammento

Gino Belloni

8

Rinascimento di terracotta a Padova

Carlo Cavalli

14

Villa Morpurgo, Padoa, Olivieri (detta Italia) a San Lazzaro

Franco De Checchi

20

Palazzo Molin in via Carlo Cassan

Roberta Lamon

23

Le celebrazioni del settimo centenario dell'Università

Sandra Casellato

28

Zanella, Aganoor e Leopardi

Loretta Marcon

32

Giuseppe Milani tra Accademia e Liberty

Antonello Nave

36

Il Gruppo Esperantista Padovano

Carlo Minnaja

41

Il Gruppo Enne alla XXXII Biennale d'arte di Venezia

Marta Previti

45

La mia Padova...

Gaetano Thiene

48

Rubriche

Il Gruppo Enne alla XXXII Biennale d'Arte di Venezia

di
Marta Previti

La vicenda del Gruppo Enne alla Mostra Internazionale di Venezia del 1964: un'indagine attraverso gli archivi. Nuovi documenti e precisazioni.

Forse non tutti i padovani conoscono le vicende del Gruppo Enne, formato da Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi e Manfredo Massironi, cinque ragazzi che tra il 1960 e il 1964 resero Padova un centro importante a livello internazionale per le ricerche visuali e cinetiche.

Dal 1° febbraio al 10 maggio 2020 il Museo Civico agli Eremitani ha dato loro la meritata attenzione all'interno della mostra *'900 italiano. Un secolo di arte*, tramite una sezione interamente dedicata ad alcuni lavori del gruppo che provengono da collezioni private, quindi difficilmente fruibili dagli appassionati d'arte contemporanea.

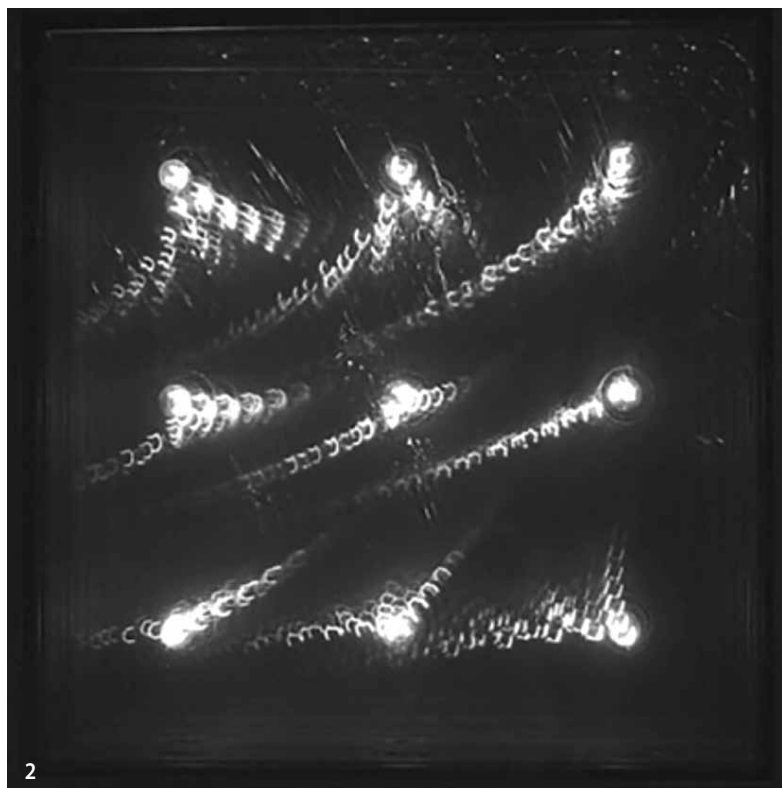
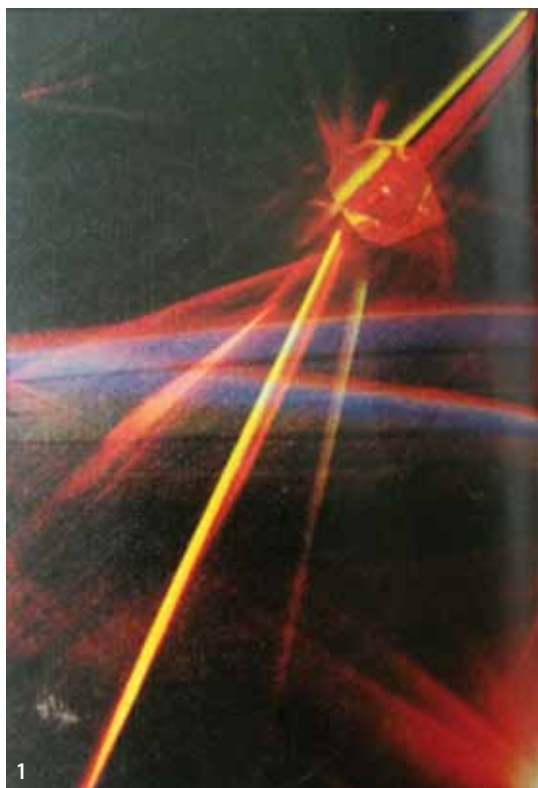
Questi artisti cinetici, che lavorano in una dimensione collettiva, si contraddistinguono per la loro linea sperimentale che crea un nuovo rapporto con l'osservatore, il quale assume un ruolo attivo nella lettura dell'opera. La loro breve storia, che termina per via di una crisi interna al gruppo nel 1964, vede tra le cause scatenanti della rottura l'esperienza vissuta alla XXXII Biennale Internazionale d'Arte a Venezia.

In un articolo pubblicato sul notiziario mensile "Illustrazione Enel" del febbraio 1967, il giornalista Paolo Rizzi racconta il sopralluogo che, nel marzo 1964, i "giovannotti" del Gruppo Enne fecero agli spazi della Biennale a Venezia¹. Con tono ironico e divertito, il cronista ricorda come questi, presentatisi nel Padiglione Centrale ai Giardini, chiesero subito ad un funzionario: "Dov'è l'attacco per la luce?". Impreparato, il signore rispose che lì non vi erano impianti elettrici perché, in tutte

le Biennali trascorse, non erano mai stati necessari, né richiesti per gli allestimenti. I giovani artisti allora spiegarono la loro intenzione di creare una camera buia per il funzionamento dei lavori luminosi, senza i quali sarebbe stato inutile partecipare all'esposizione. Dopo trattative, discussioni e perplessità, soprattutto legate al rischio di incendi, i cinque Enne ottennero il desiderato impianto per esporre le loro *macchinette elettriche*: "... e la luce fu alla Biennale. Dopo settant'anni di tecniche tradizionali nella pittura e nella scultura, un cavo elettrico portava alla Biennale la più rivoluzionaria delle novità: l'arte programmata o cinetica"².

Questa testimonianza, non solo fornisce informazioni sulla grande novità e sui cambiamenti che comportò l'arte ottico-cinetica nelle scelte di allestimento delle manifestazioni artistiche, ma rivela anche il temperamento di questi *operatori*, i cui lavori erano composti da motori, valvole e dalla scomposizione della luce (figg. 1-2).

La 32^a Biennale di Venezia è stata l'edizione che ha sancito la vittoria schiacciante della *Pop art* americana sull'arte italiana e sulle nuove tendenze europee. La consegna del premio per la pittura a Robert Rauschenberg, è stata vissuta dai componenti del Gruppo Enne di Padova come un momento di grande delusione, in quanto loro avevano riposto molte speranze in una possibile vittoria dopo aver ricevuto l'invito all'esposizione. La presenza del gruppo padovano alla Mostra Internazionale veneziana era infatti il miglior riconoscimento di una serie di traguardi che dal 1960 al 1964 avevano incoraggiato questi operatori visuali a perseguire nel loro lavoro³.



Sulla partecipazione del Gruppo Enne a questa edizione della Biennale restano però delle questioni ancora irrisolte. Ennio Chiggio, in assenza di una documentazione fotografica e per non incorrere nell'oblio, ha realizzato nel 1976 una ricostruzione che illustra le sale con le loro opere⁴ (fig. 3).

In effetti lo stesso catalogo della 32^a Biennale presenta alcune imprecisioni⁵, come l'assenza dell'opera *Sfere in movimento*, costituita da 49 sfere in materiale plastico fluorescente, fissate sul muro da asticelle in acciaio (fig. 4). Purtroppo di quest'oggetto cinetico non c'è più traccia perché i bastoncini, cedendo, hanno lasciato sfilare le sfere che si sono distrutte irrimediabilmente durante l'esposizione.

Dal disegno delle sale realizzato da Chiggio viene inoltre dimostrata la sua partecipazione alla Biennale, non riportata invece nel catalogo della mostra. Era presente infatti un registratore Telefunken che al *vernissage* diffondeva una musica elettronica intitolata *Ambiente sonoro*; a comporla erano stati Ennio Chiggio e Teresa Rampazzi, che fonderanno nel 1965 il "Gruppo di fonologia musicale NPS" per la produzione di oggetti sonori elettronici⁶.

Le mie ricerche, condotte lo scorso anno presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee di Venezia, hanno permesso di ritrovare la prima foto dell'allestimento degli spazi dedicati al Gruppo Enne⁷. Lo scatto, realizzato dalla ditta Giacomelli, ci regala finalmente un parziale scorcio di una parte della loro sala (fig. 5).

Nella foto, si vedono chiaramente tre lavori: due intitolati *Visioni dinamiche*, l'altro *Strutturazione cinetica 2*, che è l'opera della quale fortunatamente si hanno maggiori notizie. Le vicissitudini di questo oggetto cinetico, commissionato dalla fabbrica italiana Magneti Marelli per la Fiera Campionaria del 1964 a Milano, iniziano poco dopo la sua realizzazione. L'inaugurazione della manifestazione avvenne il 12 aprile, ma già dopo due giorni la ditta fu costretta a informare il Gruppo Enne che il meccanismo di rotazione non funzionava correttamente. Il "pannello in movimento" era troppo rudimentale e continuava ad arrestarsi, nonostante la stessa fabbrica fosse più volte intervenuta con piccole riparazioni. L'opera della Biennale non sarà quindi la stessa della Magneti Marelli, ma un'altra rifatta totalmente, con un nuovo sfondo scuro e in-

1. Gruppo Enne
esecuzione Alberto Biasi,
*Cinereticolo spettrale o
Light Prism*, 1964 (part.).

2. Gruppo Enne
esecuzione
Manfredo Massironi,
Fotoriflessione variabile,
1964.

serti in PVC, a sostituzione dei precedenti in ottone.

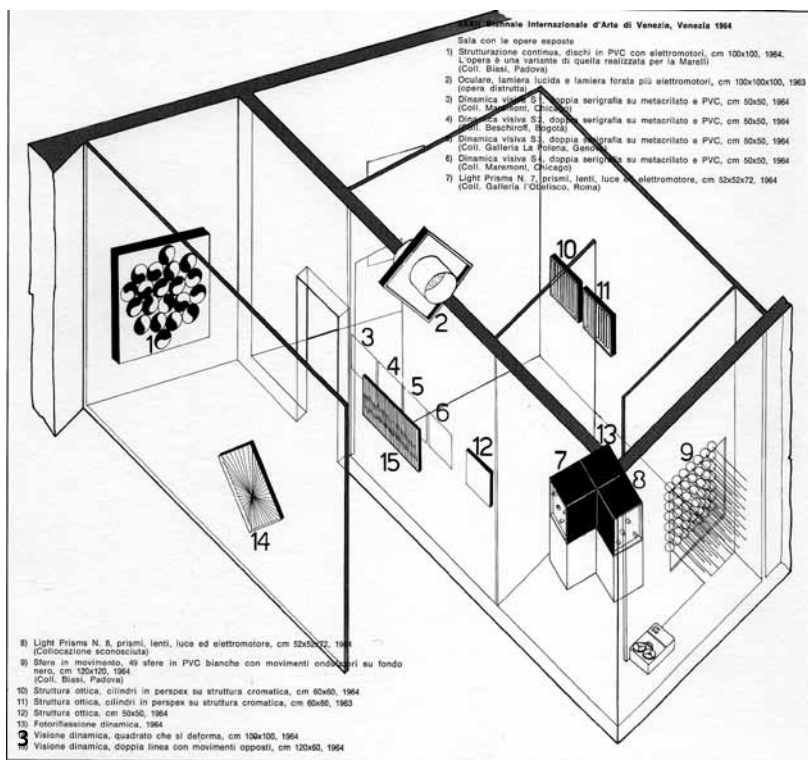
Il 1964 è davvero l'anno della fine del Gruppo Enne: la loro partecipazione ad eventi internazionali come la Biennale di Venezia e la Fiera Campionaria di Milano, la notorietà generata dagli articoli apparsi su riviste, periodici e quotidiani nazionali, misero in discussione i valori fondanti dello stesso gruppo. La soddisfazione per aver venduto durante la Biennale tre serigrafie a due collezionisti stranieri, Mr. Arnold Maremont e Boris D. Beschiroff, si contrapponeva alla frustrazione di dover fare i conti con il mercato dell'arte.

Il lavoro collettivo, l'anonimato, il rifiuto della commercializzazione dell'opera e l'avversione per la società borghese erano valori che iniziavano ad essere messi a dura prova, costringendo il gruppo padovano a fare i conti con il malcontento che già da tempo si celava al suo interno.

Le serigrafie eseguite da Biasi furono infatti motivo di ulteriori problemi che portarono alla rottura definitiva del Gruppo Enne, come testimonia questo brano del settembre 1964 tratto dall'anonima proposta di scioglimento redatta da alcuni di loro⁸:

“Viene deciso di fare un determinato numero di oggetti, ma col tempo cambiano continuamente di qualità e di quantità. Vengono fatti eseguire a Costa e a Massironi due oggetti con motori su decisione di Biasi e Landi passivamente accettati; specialmente Massironi lavora contro voglia. Più volte ha confessato di voler farne almeno uno su suo progetto. Non ha avuto la libertà di farlo, ma si rifarà prendendosi altre libertà. A pochi giorni dalla inaugurazione Biasi arriva in studio con delle serigrafie accettate da tutti senza discussione la sera prima della partenza per Venezia (così il numero degli oggetti di Biasi nel conteggio comune aumenta). Nell'euforia di quella sera, quasi la certezza di vincere il premio alla Biennale, viene anche deciso di fare una cartella di 10 serigrafie (due disegni sono di Landi, ne rimangono otto, naturalmente di competenza del Biasi, che si vede incrementare ancora il numero dei suoi oggetti)”.

L'insufficiente materiale sul Gruppo Enne ha generato una serie di malintesi



Gruppo N

Alberto Biasi

Padova 2-VI-1937, ris. a Padova

Giovanni Antonio Costa

Padova 15-X-1935, ris. a Padova

Edoardo Landi

S. Felice sul Panaro (Modena) 16-I-1937, ris. a Padova

Manfredo Massironi

Padova 8-VI-1937, ris. a Padova

- 1 Cinoreticolo spettrale 5, 1964. Scomposizione luce con elettromotore.
- 2 Cinoreticolo spettrale 6, 1964. Scomposizione luce con elettromotore.
- 4 Visione dinamica 15, 1964. Plastica e legno.
- 5 Visione dinamica 16, 1964. Plastica e legno.
- 7 Oculare 2, 1964. P.V.C., lampadine, viti, motore.
- 10 Strutturazione cinetica 2, 1964. Legno, P.V.C., ottone, acciaio, elettromotore.
- 11 Strutturazione cinetica 3, 1964. Legno, P.V.C., ottone, acciaio, elettromotore.
- 13 Fotoriflessione variabile 7. Specchio, legno, lampade.
- 14 Struttura ottico-dinamica 4. Perspex, tempera.
- 15 Struttura ottico-dinamica 5. Lenti e P.V.C.
- 16 Visione dinamica S. 1. Serigrafia in plexiglass.
- 17 Visione dinamica S. 2. Serigrafia in plexiglass.
- 18 Visione dinamica S. 3. Serigrafia in plexiglass.
- 410 Visione dinamica S. 4. Serigrafia in plexiglass.

3. Ricostruzione grafica delle sale LIII e LVI riservate al Gruppo Enne alla XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

4. Pagina del catalogo della XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia dedicata al Gruppo N.

come quello dell'attribuzione delle opere, che inizialmente erano frutto di un lavoro collettivo, di cui soltanto successivamente si sono voluti rivendicare i diritti. Un esempio recente è quello verificatosi in occasione della mostra "Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaressa", tenutasi presso la Peggy Guggenheim Collection a Venezia dal 21 settembre 2019 al 20 gennaio 2020. Tra le opere esposte era presente



5. Opere del Gruppo Enne, XXXII Biennale Internazionale d'Arte, Venezia, 1964. Archivio Storico della Biennale di Venezia, ASAC Fototeca, Arti visive, Attualità e Allestimenti, 1964, Foto Giacomelli.

una *Dinamica Visuale* del 1964, attribuita dal 2012 all'artista Alberto Biasi, ma precedentemente a nome di Toni Costa⁹. L'opera, in assenza di riferimenti cronologici, è stata considerata come un acquisto che la collezionista aveva fatto durante una visita alla Biennale del 1964. Grazie ad una mia ricostruzione fatta mediante i documenti ed al contributo dell'*assistant curator* del museo, si è potuto verificare invece che la signora Guggenheim aveva comprato l'opera dal gallerista Paolo Barozzi nel luglio 1965, l'anno successivo alla Biennale¹⁰. Questo dato non esclude che l'interesse della collezionista nei confronti del Gruppo sia nato proprio durante una passeggiata tra le sale del Padiglione Centrale dei Giardini, dove però quell'anno comprò soltanto una *Sfera* di Arnaldo Pomodoro.

L'indagine sulla partecipazione del Gruppo Enne alla Biennale di Venezia del 1964 resta ancora aperta ma, a distanza di oltre cinquant'anni, questa ricerca attraverso gli archivi di riferimento spera di aggiungere nuovi elementi utili a ricostruire le vicende di questo gruppo padovano. □

1) P. Rizzi, *Luci vere e luci false. Dagli estrosi esperimenti dell'arte d'oggi alla pittura di un*

grande del Seicento, in "Illustrazione Enel", anno IV, n. 2, Roma, febbraio 1967, pp. 20-23.

2) *Ivi*, p. 22.

3) L'anno precedente si era svolta la IV Biennale Internazionale d'Arte di San Marino, intitolata "Oltre l'Informale", che riporta anche le presenze del Gruppo T, del GRAV, dell'Equipo 57 e del Gruppo Uno. La vittoria *ex-aequo* del Gruppo Enne e del Gruppo Zero è significativa per delineare una nuova linea di pensiero, cui promotore determinante era il Presidente della Commissione giudicatrice Giulio Carlo Argan.

4) I. Mussa, *Il gruppo Enne e la situazione dei gruppi in Europa negli anni 60*, Bulzoni, Roma 1976, p. 113.

5) U. Apollonio (a cura di), *XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia 20 giugno-18 ottobre 1964), Stamperia di Venezia, Venezia 1964, p. 145.

6) L. Zattra, *Interdisciplinarietà, collaborazione, didattica e diffusione a Torino (1963), Firenze (1964) e Padova (1965)*, in (a cura di) A. Valle, S. Bassanese, *Enore Zaffiri. Saggi e materiali*, Dip. Arti e Design Industriale, Università IUAV, Venezia 2014, pp. 85-109.

7) La fotografia è stata inserita nel 2019 all'interno del catalogo dell'esposizione personale di Alberto Biasi a Palazzo Ferro Fini a Venezia.

8) La lettera resterà anonima fino al 1967, quando si dichiareranno autori Ennio Chiggio, Toni Costa ed Edoardo Landi.

9) P. Rylands (a cura di), *Collezione Peggy Guggenheim*, Guggenheim Museum Publications, New York 2009, p. 245.

10) A seguito di questa ricerca e del confronto con i documenti conservati al Guggenheim Archives di New York, è stato possibile citare nel catalogo dell'esposizione il reale venditore dell'opera: Paolo Barozzi. cfr. K.P.B. Vail, V. Greene, *Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaresa*, catalogo della mostra (Venezia, Peggy Guggenheim Collection, 21 settembre 2019-20 gennaio 2020), Peggy Guggenheim Collection/Marsilio Editori, Venezia 2020, p. 207.